

## **POSITION PAPER**

### **APPLICARE SUBITO LA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SUI RITARDI DI PAGAMENTO AL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI**

Il settore delle costruzioni è, in Italia, uno tra i settori più colpiti dall'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione. Un fenomeno che determina una situazione di estrema sofferenza per le imprese che realizzano lavori pubblici ed estende i suoi effetti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese e la perdita di migliaia di posti di lavoro.

La dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici ha raggiunto ormai i 19 miliardi di euro -sui circa 70 stimati dalla Banca d'Italia- ed è in costante crescita. Aumentano anche i tempi di pagamento: in media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo 7 mesi e le punte di ritardo superano ampiamente i 2 anni.

Questa situazione di estrema sofferenza nei pagamenti dei lavori pubblici è determinata, tra l'altro, da una legislazione nazionale inadeguata, che risulta essere la più penalizzante d'Europa per le imprese. Le sanzioni previste per le Pubbliche Amministrazioni italiane in caso di ritardo di pagamento, infatti, sono da 3 a 4 volte inferiori a quelle applicate negli altri Paesi europei.

In questo scenario, l'applicazione della nuova direttiva sui ritardi di pagamento, e del relativo sistema sanzionatorio, diviene cruciale per consentire alle imprese del settore dei lavori pubblici di far valere i propri diritti.

Salutiamo quindi con estremo favore la decisione del Governo di dare attuazione alla nuova direttiva europea con anticipo rispetto alla scadenza fissata dall'Unione Europea, in modo da stabilire un percorso di trasparenza e correttezza contrattuale tra le pubbliche amministrazioni e le imprese private.

Consideriamo che la nuova disciplina introdotta con il decreto legislativo di integrale recepimento della direttiva trovi applicazione anche al settore dei lavori pubblici. Qualsiasi diversa interpretazione creerebbe una inaccettabile disparità di trattamento, nonché un disallineamento solo italiano rispetto alle prescrizioni delle istituzioni europee che, infatti, hanno esplicitamente inserito un riferimento al settore dei lavori pubblici nella direttiva stessa (di cui al *Considerando* n. 11).

Un'eventuale esclusione, quindi, rappresenterebbe un'inspiegabile anomalia nel panorama europeo e porterebbe inevitabilmente all'apertura di una procedura di infrazione per la non corretta applicazione della direttiva.

Tutto ciò premesso, **chiediamo al Governo di chiarire, in modo inequivocabile, che l'ambito di applicazione del provvedimento di recepimento della direttiva include il settore dei lavori pubblici.**

ANCE



ANAEPA-CONFARTIGIANATO



CNA - COSTRUZIONI



FIAE - CASARTIGIANI



CLAAI



ANCPL - LEGACOOP



FEDERLAVORO E SERVIZI - CONFCOOPERATIVE



AGCI PL



ANIEM



FEDERCOSTRUZIONI



---

14 novembre 2012